Professori ancora senza incarico

Ritardo nell'inizio dell'anno scolastico?

Disorganizzazione e operazioni di sottogoverno all'origine delle difficoltà - Mozione del PCI sulla scuola dell'obbligo

Quando si apriranno le scuole? Più precisamente, quando cominceranno a funzionare?

Domande più che legittime. E non solo perchè l'esperienza degli anni passati le rende tali, ma anche perchè negli ambienti vicini al Provveditorato si dice essere ancora lontano il giorno in cui finalmente ci si deciderà a dare gli incarichi agli insegnanti.

Ciò viene determinato non solo dalla disorganizzazione, dal caos che presiede alla assegnazione dei posti, ma soprattutto dal fatto che questa operazione si presta ad azioni di sottogoverno e di ricatto politico.

Sono noti i gravi episodi degli anni passati che hanno visto migliaia e migliaia di alunni iniziare la frequenza regolare dei corsi con giorni, e anche settimane, di ritardo, con insegnanti provvisori, con supplenti, cioè, che non potevano, nè potranno mai, dare alle classi loro affidate temporaneamente quella misura di continuità e di consuetudine che è necessaria. Così sono noti altri episodi, di insegnanti cambiati con frequenza vorticosa, a rendere sempre più caotica la situazione in centinaia di scuole e per migliaia di alunni.

Si dice che il lavoro di assegnazione degli incarichi è faticoso e ciò può essere agevolmente creduto. Quello che non si comprende è che si debba giungere, come si dice, alla porta coi sassi, senza aver pensato ai disagi che i temporeggiamenti se solo di ciò si tratta di Comune e Provveditorato provocano in larghissimi strati della popolazione.

Del resto non solo a questo tipo di disagio andranno incontro le migliaia di alunni che si iscriveranno o che si sono già iscritti quest'anno. Abbiamo detto nei giorni scorsi di quegli istituti medi superiori in cui già appaiono: cartelli che respingono le iscrizioni. Le segreterie di tali istituti, molto numerosi del resto, giustificano il rifiuto con l'esaurimento dei posti disponibili. E abbiamo detto dei doppi turni, quest'anno in misura minore che negli anni scorsi, ma pur sempre in un grande numero di scuole, interessanti migliaia di alunni. Quando a questo si aggiunga che, a quanto ci risulta, in molti istituti i doppi turni saranno organizzati in maniera assolutamente inconcepibile, il quadro del caos si precisa in tutta la sua gravità. E ci spieghiamo: in alcuni istituti i doppi turni interesseranno tutto l'anno scolastico in modo tale che per tutto il periodo di frequenza una parte di alunni sarà costretta ad andare a scuola di pomeriggio, senza, cioè, che possano essere alternati con altri alunni, come normalmente avviene. Il fatto che il Provveditorato potrà giustificare questo provvedimento con la assoluta mancanza di aule, non sposta il problema, lo rende più grave dimostrando, oltretutto, l'incapacità di organizzare le cose in modo tale da rendere meno drammatica la situazione.

In tutto questo stato di cose di caos, provocato dalla pur prevedibile pressione di masse sempre più grandi di ragazzi soprattutto sulla istruzione di base — si calcola, come sempre a posteriori, che siano circa 40 mila i nuovi alunni quest'anno — nè il Comune nè il Provveditorato sembrano essersi preoccupati di predisporre le cose in modo tale da far fronte a questa pressione. Nè il Comune si è preoccupato di vedere — ma forse troppo sarebbe pretendere da una Amministrazione incapace di dare all'istruzione pubblica quel carattere di scelta prioritaria che invece merita — quali potranno essere gli sbocchi dei licenziati dalla scuola dell'obbligo e di agire, o almeno proporsi di agire, di conseguenza.

Su questo problema, relativamente alla scuola media unica, di cui è concluso in questo autunno il terzo ciclo, i consiglieri comunali compagni Maria Michetti, Vincenzo Lapiccirella e Giuliana Gioggi hanno presentato all'approvazione del Consiglio una mozione in cui si chiede che il sindaco e la Giunta si impegnino a «promuovere iniziative che consentano una rigorosa, necessaria verifica» del come il terzo ciclo della istruzione di base «sia stato attuato in Roma, sollecitando a tale sforzo di ricerca e di valutazione la più ampia collaborazione delle diverse forze culturali e sociali e dell'opinione pubblica cittadina; nonchè a presentare un programma organico di intervento dell'Amministrazione per l'attuazione del secondo triennio (1966-1969) del terzo ciclo dell'obbligo scolastico».

gf. pi.

Venerdì si aprono le iscrizioni alle medie: si ripeteranno scene di questo tipo? Tutto fa ritenere di sì.

Basta con le «imprese» fasciste

Pagliacciate e criminalità

Ieri notte la vettura di un tranquillo signore austriaco, un commerciante di Klagenfurt, Franz Siller, è stata scelta come obbiettivo di un nuovo atto teppistico del solito gruppetto, ben noto, di giovinastri fascisti: benzina sulla carrozzeria, un fiammifero e poi la fuga. Le gesta «eroiche» dei nostri «vendicatori» continuano.

Sabato scorso tentarono di incendiare, sempre di notte, un pullman, poi hanno lanciato prima una bottiglia di benzina e poi una bomba nei pressi dell'ambasciata austriaca e infine, ridicolmente fieri di quanto sono riusciti così coraggiosamente a compiere, hanno scritto lettere ai giornali, con tanto di nome e cognome, per assumere pubblicamente la paternità dei loro atti. Insomma, i nostri fascisti di dentro appaiono sempre più come i degni emuli dei fascisti e dei nazisti di fuori che, anche loro di notte, fanno saltare i tralicci o uccidono a tradimento.

Solo che da noi la tragedia diventa, spesso, pagliacciata. Ma per questo non è meno grave che la si tolleri (ricordiamoci quale tragico sbocco hanno avuto i fatti dell'Università). Ed è grave che tre di questi teppisti, trovati in possesso di esplosivi, siano stati assolti perchè si è presunto (questa è la sostanza della sentenza) che coi cubetti di tritolo, oltre che attentati, si possa anche e del tutto innocentemente giocare alle costruzioni. Ricordiamo questo episodio (ma ne potremo citare altri), per sottolineare come in questo caso, come in quelli precedenti, il nostro apparato poliziesco e giudiziario, in altre occasioni tanto solerte, sembra impotente.

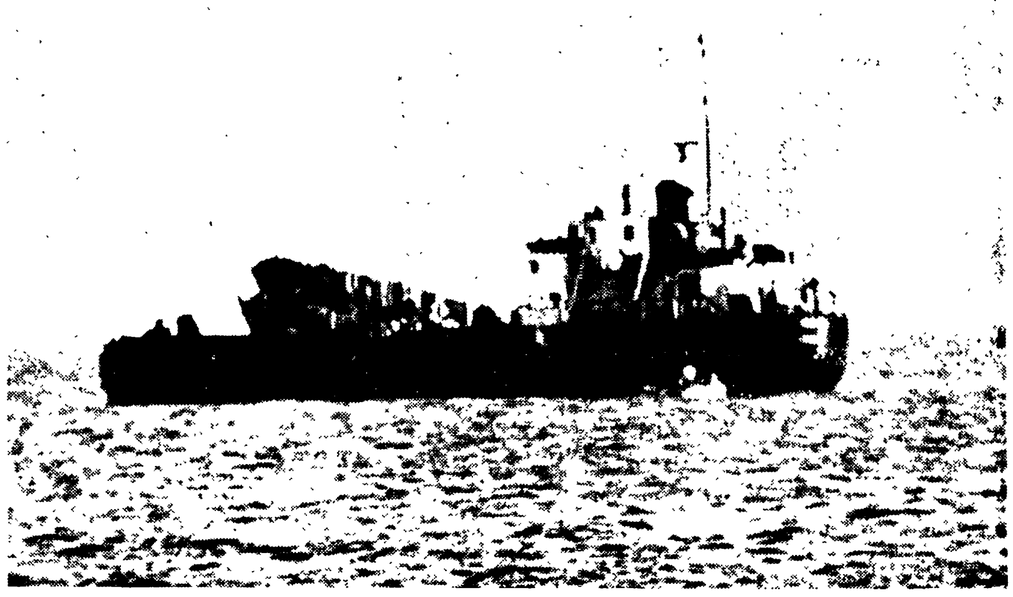
E non è che mancino elementi per acciuffare i colpevoli. A San Vitale conoscevano bene, fin dal primo momento, i nomi dei due giovani che avevano tentato, sabato, di incendiare un pullman austriaco. Solo ieri sera si è parlato di fermi, ma ci si è affrettati ad aggiungere (senza darne i nomi, tuttavia) che essi «non appartengono a nessun movimento politico»!

Con tutto ciò i giovinastri educati alla scuola del razzismo e della violenza continuano impuniti le loro gesta. Possibile che tutto si possa ridurre al fermo di qualche giovane che distribuisce manifestini e che non si possa giungere, finalmente, a provvedimenti radicali che permettano, è tempo, una condanna esemplare?

Nebbia fittissima ieri mattina ad Anzio

Nave cisterna carica d'asfalto si incaglia nel porto di Nerone

La «Cimon», diretta a Livorno, era completamente fuori rotta - Si è arenata a trecento metri dalla spiaggia - Laboriose manovre per liberare la nave



La cisterna arenata davanti ad Anzio

Una nave cisterna carica di asfalto si è incagliata ieri mattina proprio davanti al porto di Anzio, tra i ruderi del vecchio porto di Nerone: è accaduto per colpa della nebbia, fittissima sul centro balneare fin quasi a mezzogiorno. E per ore si è temuto che anche le tanche della piccola nave si fossero sfasciate, riversando in mare il contenuto. Poi, quando il sole è riapparso, tutti hanno tirato un sospiro di sollievo: non era successo nulla di irreparabile e la nave, nel tardo pomeriggio, ha potuto entrare finalmente in porto per un controllo allo scafo.

La paura che un nuovo inquinamento minacciasse le spiagge romane è cominciata verso le 8. Alla Capitaneria di porto di Anzio è arrivata una comunicazione radio preoccupante: «La nave cisterna "Cimon", che stazza 500 tonnellate, si è arenata davanti al porto». La visibilità, a quell'ora, era ridotta praticamente a zero: nessuno ha potuto prendere il largo per andare a vedere cosa stesse succedendo e dove si fosse esattamente bloccata la nave.

L'attesa, non priva di un certo nervosismo, è durata fino alle 11. Solo a quell'ora, finalmente, la nebbia si è diradata. La motobarca della Capitaneria, così, si è potuta avvicinare alla «Cimon». La piccola nave deve essersi trovata, per la cattiva visibilità, completamente fuori rotta. Partita da Napoli e diretta a Livorno, avrebbe dovuto passare ad almeno tre miglia dalla costa. Invece, priva delle indicazioni dei fari del Circeo e dei fanali del porto di Anzio, si era pericolosamente avvicinata alla riva, fino a sfiorare il «pennello» del porto. Poco oltre, giusto all'altezza della palazzina della Capitaneria di porto, ci sono i ruderi del porto di Nerone. Lo sbarramento è a due metri sotto il livello dell'acqua e la cisterna, ovviamente, pescava di più. Il comandante, d'altra parte, era convinto di trovarsi più al largo e pur procedendo a velocità ridottissima non ha potuto evitare di mandare la nave ad incagliarsi tra gli ostacoli sommersi, a circa trecento metri dalla spiaggia.

Liberare la «Cimon», quando la visibilità è tornata buona, non è stata un'impresa facile. Il rimorchiatore in servizio al porto non ha potuto avvicinarsi, per non restare incastrato negli stessi ruderi. Così si è chiesto l'aiuto dei pescatori. Due «paranze», che hanno un pescaggio limitato a poco più di un metro, si sono avvicinate alla nave cisterna. Poi parte del carico è stato travasato su una bettolina, facendo così alzare lo scafo. Infine — erano ormai le 19 — la nave è stata lentamente rimorchiata, sempre dai pescatori, fin dentro al porto, dove la carena verrà controllata dai palombari. Apparentemente, però, non è successo nulla di grave.

La «Cimon», di una società armatrice veneziana, aveva un equipaggio di nove persone. Tutti incolumi, i marinai sono rimasti a bordo e hanno collaborato alle laboriose manovre, che sono state dirette dal comandante del porto di Anzio, capitano Ferraro, e dai sottufficiali Arena e Arpino.

Oltre a mandare contro i ruderi la «Cimon», la nebbia di ieri mattina ha costretto in porto, per tutta la mattinata, le imbarcazioni all'ormeggio. Tra le altre c'era il «postale» per Ponza, che è così partito con oltre tre ore di ritardo. Il fenomeno, inconsueto per la località, potrebbe — secondo i vecchi pescatori — ripetersi nei prossimi giorni.

Nel cortile della casa dei nonni

BAMBINO DI DUE ANNI MUORE AVVELENATO DALL'INSETTICIDA

Il piccolo, lasciato momentaneamente dalla madre impegnata nella vendemmia, è morto all'ospedale di Nettuno

Un bambino di due anni è morto ieri mattina, all'ospedale di Nettuno, probabilmente avvelenato dall'insetticida contenuto in una bottiglietta abbandonata nel cortile nel quale giocava. Mauro Spirito, questo è il nome del bambino, era figlio di un muratore, abitante in località Tre Cancelli.

Michelina Tonai, la madre del bambino, è uscita di casa prestissimo, poco dopo il marito, che lavora a Roma. Con il bambino in braccio è andata dai genitori, che abitano in un casolare poco lontano, sempre nella frazione Tre Cancelli. Il bambino restava con l'anziana coppia praticamente tutti i giorni, soprattutto in questo periodo di vendemmia, e non era mai accaduto niente di grave.

Ieri, invece, qualcuno (nemmeno i poliziotti sono riusciti ad accertare chi è) ha lasciato nel cortile della casa colonica una bottiglia che aveva contenuto dell'insetticida e che era stata successivamente riempita di benzina. Il piccolo Mauro l'ha vista e l'ha istintivamente portata alla bocca bevendone qualche sorso.

Poco dopo, quando il veleno sciolto nella benzina ha fatto il suo effetto, il bambino è stato colto da atroci dolori. I nonni si sono resi conto quasi subito dell'accaduto vedendo la bottiglia ormai semivuota.

Sono corsi nelle case vicine a chiedere aiuto e dopo qualche tempo perso in disperate e affannose ricerche — la località è piuttosto isolata — sono riusciti a trovare un'automobile. Il bambino è stato così trasportato all'ospedale civile di Nettuno, ma quando i medici se lo sono trovato davanti si son resi conto che non c'era più nulla da fare. Il piccolo è infatti spirato in pochi minuti.

Equivoco per un assurdo rito in riva al Tevere

Non era un infanticidio: bruciavano le piume per «vincere il malocchio»

Le strane manovre di una coppia di sposi, intorno a un fuoco acceso sul greto del Tevere, hanno fatto accorrere l'altra notte i poliziotti, messi in allarme da un passante al quale era sembrato che i due stessero bruciando il corpo di un bambino. In realtà le cose, tuttavia sorprendenti, stavano in altro modo: Ugo C., un artigiano di 36 anni, e sua moglie Maria Pia, di 28 anni, stavano eseguendo una «fattura» per scacciare il malocchio.

L'accaduto è stato scoperto, come si diceva, grazie alla curiosità e all'apprensione di un passante. Massimo Berni, camminava l'altra sera verso le 21 per lungotevere, all'altezza di ponte Margherita, quando ha visto un fuoco acceso sulla riva del fiume. «Ho guardato verso il greto — ha raccontato ai poliziotti — e ho visto una coppia che stava gettando delle piume sul fuoco. Uno dei due, mi è parso, teneva tra le braccia un bambino: come se volesse bruciarlo».

Il racconto del signor Berni, stravolto, ha messo in allarme i poliziotti, che si sono precipitati nel posto indicato. C'era il fuoco, c'era la coppia, ma di bimbi neppure l'ombra. In compenso c'erano due cuscini, che visti da lontano, è vero, potevano anche sembrare dei corpi. E' stato l'uomo, comunque, a spiegare — e non senza difficoltà e timidezza — il motivo di quello strano rito notturno.

La coppia, sposata da anni, non ha figli. Già alcune gravidanze della donna si sono concluse con aborti. L'ultima volta sembrava che tutto andasse bene, ma il bambino era nato morto. A questo punto Ugo e Maria Pia, delusi dalla scienza medica, si sono rivolti a uno «stregone». La donna è nuovamente incinta, manca un mese al parto e sembra che le condizioni di salute siano buone. Ma per evitare sorprese, secondo il «mago», era necessario scongiurare il malocchio. L'esorcismo consisteva nel bruciare le piume attorcigliate dei guanciali del letto matrimoniale e per farlo i due, che vivono a Rieti, hanno scelto proprio la riva del Tevere.

Tutto qui. Allo sbalordito sottufficiale della polizia non è rimasto altro che pregare gli sposi di spengere bene il fuoco dopo il rito, e di rivolgersi, per avere qualche garanzia di più sulla futura prole, anche a un buon medico.

14 famiglie sfrattate dal Comune

Quattordici famiglie questa mattina dovranno abbandonare le loro case e andare a vivere in un albergo convenzionato.

Tutte abitano in uno stabile di via dei Vascellari 11, a Trastevere, che i tecnici del comune ritengono necessario far sgombrare perchè pericolante.

Ancora una volta, si ripete il dramma di tante famiglie che sono costrette a lasciare case dove hanno vissuto — come queste famiglie di Trastevere — per quaranta, cinquanta anni. Tutte sono affittuarie del Comune, proprietario dell'immobile di via dei Vascellari.

Per questo non se ne vogliono andare via, dopo tanti anni, senza avere un'altra casa dove andare a vivere. Negli «alberghi», o nei dormitori pubblici non vogliono. Molte famiglie hanno bambini piccoli, hanno vecchi in casa. Vogliono andarsene, ma per andare a vivere in una casa.

Hanno mandato delegazioni al Comune, dal sindaco: tante promesse e niente altro. Oggi, intanto, andranno a cacciarle.

Al Flaminio traffico rivoluzionato

Da oggi nuova disciplina del traffico nella zona di piazzale Flaminio: si lavora per preparare l'«onda verde». Tutti i veicoli provenienti dal Muro Torto e dal viale Washington saranno deviati sulla Flaminia fino a via Luisa di Savoia, quindi si dovrà percorrere ponte Margherita attraverso via Beccaria e via Romagnosi. Altro percorso invece seguiranno i mezzi pubblici.

Venerdì, inoltre, sempre in vista dell'«onda verde», tra viale Maresciallo Pilsudski e via Calisina, sarà istituita a titolo sperimentale la seguente disciplina: via del S. Cuore di Maria — senso unico di marcia in direzione del piazzale Parco della Rimembranza; divieto permanente di sosta, su entrambi i lati, con inizio da 30 metri prima dello sbocco sul suddetto piazzale; via Francesco Denza — divieto permanente di sosta sul lato destro del tratto e direzione da via Paolo Frisi al piazzale Parco della Rimembranza; piazzale Parco della Rimembranza — divieto permanente di sosta su entrambi i lati.

«Scontro» fra pedoni: uno ha pagato

I pedoni, al pari delle automobili, devono seguire durante la loro marcia, precise norme di disciplina nella circolazione, «senza costituire pericolo o intralcio» ai propri simili (e cioè agli altri pedoni).

Lo ha stabilito una sentenza della pretura a motivazione della condanna, per lesioni colpose, inflitta al signor Fortro Geronti, il pedone «incriminato», perchè indisciplinato.

Il signor Geronti, in una bella mattina, indaffaratissimo, procedeva, sul marciapiede, con un ritmo sostenuto: improvvisamente si scontrò con una signora proveniente in senso opposto. La donna, Rita Salvi, per la caduta ha riportato la frattura di una gamba. L'investitore ha dovuto pagare 15 mila lire alla sua investita.

Dice la sentenza: «chi si mette a correre senza tener presenti le condizioni del marciapiede e senza vedere se vi transitino altri, pone in essere un comportamento antigiuridico ed imprudente e come tale sanzionabile dalla norma penale».

In memoria

Il compagno Armando Zambelli da tanti anni diffusore e amico del nostro giornale, in memoria della cara nuora Miretta, moglie del figlio Renato scomparsa il 9 settembre scorso, ha consegnato all'amministrazione dell'*Unità* 20 mila lire che, nel quadro del fondo di solidarietà, saranno devolute in favore di una famiglia che versa in uno stato di particolare bisogno.

L'istruttoria per la rapina della via Salaria

In carcere con il figlio la donna di «Dito facile»

La Bambini è stata tradotta da Torino e rinchiusa a Rebibbia
Il piccolo del Cordara ha 4 mesi - Ritrovata l'auto di Cimino

Luigia Bambini

Leonardo Cimino

Leonardo Cimino, uno dei banditi della drammatica rapina della via Salaria, si nasconde a Roma, o nei dintorni. Le sue ore di libertà, a sentire i carabinieri, sarebbero contate: tra l'altro, ha dovuto abbandonare la sua auto, una lussuosa «Flaminia coupè» dopo uno scontro.

Come è noto, Leonardo Cimino e Mario Cordara, il «dito facile» della «mala» del Nord, spararono, il 16 agosto scorso, contro due cassieri, davanti alla sede della San Pellegrino, nel vano tentativo di impadronirsi di circa venti milioni. Furono identificati pochi giorni dopo: e, mentre il Cordara fu arrestato, l'altro è riuscito sinora a sfuggire a tutte le ricerche. I carabinieri lo hanno visto, a sentir loro, almeno tre o quattro volte: ma sempre se lo sono lasciato sfuggire.

Ora i militari sono convinti che il bandito si nasconda a Roma, protetto da qualche amico compiacente: o almeno ci sia rimasto sino a venerdì scorso, quando è stato costretto ad abbandonare la sua auto. La vettura, che risulta gravemente danneggiata nella parte anteriore, è stata trasportata con un carro attrezzi nella mattinata di quel giorno, in via Gregorio III e lasciata davanti al palazzo contrassegnato dal numero civico 239. Solo l'altra notte, i carabinieri hanno scoperto la «Flaminia».

Intanto ieri mattina è stata tradotta a Roma, da Torino dove era stata rintracciata due settimane or sono, Luigia Bambini, l'amante di Mario Cordara. La donna, che è stata denunciata per favoreggiamento personale, è stata rinchiusa a Rebibbia: con lei è entrato in galera il figlioletto, di quattro mesi. Nel pomeriggio, un ufficiale dei carabinieri ha interrogato la donna: oggi riferirà al magistrato.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi mercoledì 14 settembre (257-108). Il sole sorge alle 7,1 e tramonta alle 19,36. Luna nuova oggi.

Cifre della città

Ieri sono nati 40 maschi e 70 femmine; sono morti 33 maschi e 26 femmine dei quali 11 minori dei 7 anni. Sono stati celebrati 99 matrimoni. Temperature, minima 17, massima 33. Per oggi i meteorologi prevedono cielo quasi sereno e temperatura senza notevoli variazioni.

Graduatorie

Il Ministero della pubblica istruzione ha fissato per il 20 settembre 1966 il termine unico di scadenza per la presentazione delle domande di inclusione nelle graduatorie permanenti di tutte le province, dei maestri non di ruolo già idonei in concorsi magistrali.

Isola d'Elba

L'Enal organizza nei giorni 30 settembre, 1-2 ottobre p.v. una gita all'Isola d'Elba. La quota di partecipazione è di L. 17.000 a persona. Informazioni ed iscrizioni presso la sede di via Nizza 162.

il partito

COMMISSIONE CITTA' E AZIENDALI — Domani, alle 17,30, riunione in federazione della commissione città e dei responsabili delle sezioni aziendali.

COMMISSIONE FABBRICHE — Oggi, alle 18, riunione commissione fabbriche in federazione.

CONVOCAZIONI — A Trionfale, ore 20, Comitato di zona Roma-Nord con Moselli; Tiburtino III, ore 20,30, C.D. con Prato; Campagnano, ore 20, C.D. con Agostinelli; Valmelaina, ore 20, assemblea con Della Seta; Ostia Lido, ore 19, assemblea con De Lazzari e Giuffrida; Monte Compatri, ore 18,30, comizio con Ricci; Campitelli, ore 20, attivo con Gruppi; Nomentano, ore 21, dibattito sull'unificazione PSI-PSDI, con Morandi; Cinecittà, ore 20, assemblea sulla situazione internazionale con Giovanni Berlinguer.

Guasto ai freni: brucia il carrello di un aereo

Un principio d'incendio al carrello ha impedito ieri sera il decollo a un quadrimotore turboelica che stava per partire per Acca dal «Leonardo da Vinci». Il velivolo — un «Britannia» della compagnia Caledonian Airways — proveniva da Londra e aveva sostato solo pochi minuti a Fiumicino, con a bordo 109 passeggeri e l'equipaggio. Al decollo si sono bloccati i freni di un carrello provocando un piccolo incendio, domato rapidamente dai vigili in servizio all'aeroporto. I danni sono lievi, ma i passeggeri hanno dovuto passare la notte a Roma.

Scoperti da una donna rubano solo vestiti

Sono fuggiti con 150 abiti: il «lavoro» dei ladri è stato infatti interrotto da una signora, che, affacciata alla finestra, si è accorta di quello che stava succedendo, chiamando la polizia. Il furto si stava compiendo ai danni del laboratorio di sartoria del signor Federico Laspro, in viale Europa all'EUR. Alcuni giovani giunti a bordo di una «Flavia» hanno prima tagliato le maglie della saracinesca e dopo aver rotto la vetrina sono penetrati nel locale di abbigliamento. Avevano cominciato dai vestiti ma sono stati per fortuna interrotti.

L'Istituto Gramsci partecipa al lutto per la morte del

prof. DELIO CANTIMORI

e onora la memoria dell'illustre storico.

Roma, 13 settembre 1966

Il Comitato direttivo della rivista «Studi storici» partecipa al lutto che ha colpito le scienze storiche con la scomparsa di

DELIO CANTIMORI

e rende omaggio alla memoria del Maestro e dello Studioso.

Roma, 13 settembre 1966

Gastone e Marcella Manacorda partecipano al dolore di Emma per la scomparsa di

DELIO CANTIMORI

Roma, 13 settembre 1966